

FURTA @POETICA

Come i classici rubavano bene e
come farlo oggi (con onore)



CARLO D'ANGIÒ

FURTA POETICA

COME I CLASSICI RUBAVANO BENE E COME
FARLO OGGI (CON ONORE)

CARLO D'ANGIÒ

© CARLO D'ANGIÒ 2025

È vietata la riproduzione anche parziale dei contenuti di questo libro. Tutti i diritti sono riservati, inclusi quelli di traduzione, di memorizzazione elettronica e di adattamento totale o parziale con qualsiasi tecnologia. La riproduzione dei contenuti di questo libro richiede autorizzazione scritta dell'autore.

INDICE

I furti che fanno nascere l'arte	ix
1. LA GENEALOGIA DELLE IDEE	1
Il mito dell'idea "pura"	2
La mente come archivio vivente	3
Garbage in, garbage out	3
Collezionisti, non accumulatori	4
La genealogia come scelta consapevole	5
La bottega invisibile	6
Il furto genealogico	7
Dalla genealogia alla mutazione	7
Costruisci il tuo albero delle influenze	8
Azione poetica	9
2. RUBARE BENE: L'ARTE	
DELL'EMULAZIONE	10
Copiare non è vergogna	10
Gli eroi e le loro orme	11
Il furto come apprendistato	12
Il momento in cui smetti di copiare	13
Da emulazione a trasformazione	13
Come si riconosce un furto onesto	14
Dal "chi" al "come"	15
L'etica dell'emulazione	16
Azione poetica	16
3. SCRIVI IL LIBRO CHE VORRESTI	
LEGGERE	18
Il vuoto come scintilla	18
La sete di chi crea	19
Il piacere dell'eco	20

Il mercato non è il nemico	20
Dal bisogno all'idea	21
Il lettore ideale esiste già	22
E se l'hanno già detto?	23
Il rischio di scrivere per tutti	23
Dal sogno alla struttura	24
Il coraggio di scrivere per primi	24
Esercizio pratico: il libro mancante	25
Azione poetica	25
 4. MANI SPORCHE E MENTE LUCIDA	 27
Il corpo come laboratorio	28
Il bosco come bottega	28
Mani, mente e legno	29
Il valore del gesto lento	30
L'artigianato come scuola di pensiero	31
Il ritorno all'analogico	31
Mani come bussola	32
Il ritmo del bosco	33
Azione poetica	34
 5. I PROGETTI COLLATERALI SONO	
SCINTILLE	36
Quando giocare diventa metodo	36
RES: un esperimento diventato	
dimostrazione	37
Il potere del laboratorio permanente	38
La logica del ramo laterale	39
Gli errori che accendono le idee	40
Giocare con le proprie idee	40
Il valore del "senza scopo"	41
I semi del futuro	41
Azione poetica	42

6. MOSTRA IL PROCESSO, NON SOLO IL PRODOTTO	45
Il fascino del dietro le quinte	46
La bellezza dell'incompiuto	46
L'effetto bottega	47
Il marketing della trasparenza	48
La lezione del bosco	48
Il processo come racconto	49
Dal laboratorio alla comunità	50
Il coraggio di essere visibili	51
Azione poetica	51
7. ESCI, VIVI, RACCONTA	53
La scrivania non basta	53
Il mondo come taccuino	54
La vita come materia grezza	54
Il rischio come maestro	55
Vivi prima, scrivi dopo	56
La scrittura come eco	57
Uscire come metodo creativo	57
Le storie non si trovano: si riconoscono	58
Il ritorno al reale	59
Azione poetica	59
8. CONDIVIDI PER IMPARARE	61
La condivisione come apprendimento attivo	61
Il sapere come cerchio, non come scala	62
Condividere anche l'incertezza	63
La logica dell'apprendimento visibile	63
La conoscenza cresce solo se circola	64
Dal sapere personale al sapere collettivo	65
Il dono e il ritorno	65
Come condividere in modo generativo	67
Azione poetica	68

9. SII NOIOSO PER ESSERE	
STRAORDINARIO	69
La noia come disciplina segreta	70
Le piccole abitudini che fanno grandi risultati	70
L'arte dell'invisibile	71
Il ritmo che salva	71
La routine come allenamento alla libertà	72
La leggenda del genio impulsivo	72
La fatica come compagna	73
L'eleganza della costanza	74
La noia come spazio creativo	74
Azione poetica	75
10. SOTTRAIR PER SPLENDERE	77
L'arte di togliere	77
La leggerezza dei maestri	78
L'ansia del troppo	79
Il lusso del silenzio	79
La bellezza delle forme pulite	80
La sottrazione come forma di etica	80
Minimalismo non come moda, ma come maturità	81
Azione poetica	81
Il cerchio del fuoco	83
Carlo D'Angiò	87

I FURTI CHE FANNO NASCERE L'ARTE

C'è una frase che adoro: *"L'arte è furto"*.

L'ha detta Picasso, e non per provocare, ma per constatare una verità semplice e scomoda: ogni opera, anche la più originale, è figlia di qualcosa che esisteva già. È un furto, sì — ma di quelli che arricchiscono il mondo invece di impoverirlo.

Chi crea non inventa dal nulla. Ruba, rielabora, trasforma. E in questo atto di furto consapevole — *poetico*, direbbero i latini — si cela la vera radice della creatività.

"Furta poetica" era l'espressione con cui gli antichi indicavano il prestito tra autori, l'arte di saccheggiare con grazia: un verso, un'idea, un'immagine, un ritmo. Virgilio rubava da Omero, Ovidio da Virgilio,

Dante da entrambi, e noi da tutti loro. Nessuno, in questa catena millenaria, ha mai creato senza rubare.

Eppure, ciò che distingue il poeta dall'impostore è l'onore: la capacità di trasformare il furto in atto d'amore. Rubare, quando è fatto bene, non è appropriazione: è riconoscenza.

L'ARTE DEL FURTO CONSAPEVOLE

Nel mondo digitale di oggi, in cui chiunque può pubblicare un libro, girare un video o scrivere un post, la parola *originalità* è diventata un feticcio. *Devi distinguerti. Devi dire qualcosa di nuovo. Devi avere un'idea mai vista.* Ma l'ossessione per la novità uccide più idee di quante ne faccia nascere.

Chiunque abbia provato a scrivere, disegnare o creare contenuti conosce quel vuoto paralizzante: la sensazione di dover inventare *da zero*. Eppure — lo dice persino la Bibbia, nel Qoelet — “*non c'è nulla di nuovo sotto il sole*”.

Ogni innovazione è un remix. **Ogni stile è una genealogia.** Ogni creazione è un ponte costruito con pietre prese altrove. I poeti rubavano versi, i pittori rubavano pose, i musicisti rubavano armonie. Ma nel momento in cui le facevano proprie, cambiavano qualcosa di impercettibile — il ritmo, la voce, il

contesto — e da quel piccolo scarto nasceva qualcosa di unico. Non *nuovo* nel senso assoluto, ma *nuovo per noi*.

L'EREDITÀ INVISIBILE

C'è una frase di Goethe che ogni autore dovrebbe tatuarsi da qualche parte:

“ *Siamo plasmati e formati da ciò che amiamo.* ”

Ecco perché il furto poetico non è un delitto: è un atto d'amore. Rubiamo ciò che amiamo perché vogliamo capirlo, perché ci risuona dentro, perché ci somiglia in modi che non sappiamo spiegare.

Quando un giovane autore copia un maestro, non lo fa per fregarsene: lo fa per riconoscerlo, per comprenderne il respiro.

Il furto poetico è un dialogo segreto tra due anime che si riconoscono, separate da secoli, da stili o da strumenti. Così Dante con Virgilio, così i Beatles con Chuck Berry, così chiunque oggi apra ChatGPT o scriva su WordPress cercando di unire il proprio passato culturale con le possibilità del presente.

La verità è che nessuno crea in isolamento. Siamo nodi in una rete di memorie, suoni, immagini, errori

e citazioni. Ogni libro che scriviamo è un mosaico: un frammento di mille voci fuse in una.

PERCHÉ SERVE UNA NUOVA ETICA DEL FURTO

Viviamo nell'epoca dei contenuti: un mare di parole, immagini e idee riciclate ogni minuto. Eppure, paradossalmente, pochi sanno *rubare bene*.

Rubare bene significa **selezionare**, non accumulare. Significa riconoscere la qualità, distinguere il diamante dal vetro, capire che “garbage in, garbage out”¹ non vale solo per i computer ma anche per le menti. Chi ruba male copia la superficie: la frase, il gesto, il colore. Chi ruba bene copia la struttura invisibile: il modo di pensare, la logica, il ritmo emotivo. E poi — la cosa più difficile di tutte — *lascia andare la fonte*. La supera. La fa propria.

Rubare bene, oggi, è un atto di selezione e di gratitudine. È sapere da chi imparare, cosa prendere, e cosa restituire al mondo in forma nuova.

1. **Spazzatura dentro, spazzatura fuori.** Nasce nel linguaggio informatico: se dai a un computer dati errati o di bassa qualità, il risultato sarà inevitabilmente sbagliato, per quanto sofisticato sia il programma.

FURTA POETICA OGGI

Questo piccolo libro è un viaggio attraverso dieci “furti onesti”: dieci modi per rubare bene, creare con coscienza e costruire una voce autentica nel mare dei contenuti digitali. Ogni capitolo nasce da un’idea antica e la reinterpreta in chiave moderna, applicandola al lavoro del blogger, del creator, del marketer, o di chi semplicemente vuole usare le parole per cambiare qualcosa.

Troverai riflessioni e tecniche, ma anche strumenti pratici — esercizi, checklist, micro-azioni — per trasformare ogni idea rubata in un seme originale.

L’obiettivo non è imitare. È **emulare**: prendere qualcosa di buono e portarlo un passo più avanti.

In fondo, il progresso artistico e tecnologico è sempre stato questo: una lunga catena di furti poetici.

I NOSTRI PADRI INVISIBILI

Quando ero ragazzo, pensavo che per essere “creativo” dovessi inventare tutto da capo. Poi ho scoperto che i miei momenti migliori nascevano sempre da una scintilla esterna: una frase di Seneca, un video di Sir Ken Robinson, una discussione con mia moglie o una domanda di un lettore. Ogni volta che rubavo

con rispetto, qualcosa dentro di me si accendeva. Il furto diventava fertile.

E allora ho capito che non si tratta di mancanza di originalità, ma di **genealogia**: riconoscere la propria discendenza creativa. Ognuno di noi ha un *albero invisibile* — fatto di autori, maestri, amici, suoni e luoghi — che ci ha formato. E se vogliamo creare con forza, dobbiamo conoscerlo.

Ti invito quindi a disegnare il tuo. Scrivi cinque nomi: autori, musicisti, artisti, mentori, persone qualunque che ti hanno fatto vedere il mondo in modo diverso. Quella è la tua radice. È da lì che iniziano i tuoi *furta poetica*.

RUBARE CON ONORE

In questo eBook parleremo di furti, ma non di truffe. Rubare con onore significa *riconoscere la fonte e superarla*. È il contrario del plagio. È ciò che fa ogni vero artigiano della parola: prende ciò che altri hanno lasciato e lo rifonde nel proprio fuoco.

L'artigiano non ruba per vantarsi. Ruba per continuare l'opera. Ogni suo gesto è una forma di continuità. È per questo che l'arte sopravvive: perché qualcuno, ogni volta, decide di rubare bene.

UN TEMPO DI ECCESSI, UN BISOGNO DI RITORNO

Oggi siamo circondati da contenuti che gridano “guarda me”. Post, podcast, video, corsi: tutti parlano, pochi ascoltano. In questa babele digitale, il furto poetico è un atto di *silenzio attivo*: un gesto che rimette l’ascolto al centro.

Rubare bene richiede tempo, pazienza, e rispetto. Significa sedersi di fronte a un’idea e chiedersi: “Cosa posso imparare da te?”. È il contrario del consumo compulsivo: è studio, assimilazione, contemplazione.

Il poeta ruba solo quando un’idea lo ha ferito abbastanza da meritare di essere riscattata in un’altra forma. Perché il furto poetico non nasce dal bisogno di possedere, ma dal desiderio di capire.

DALL'INTERTESTUALITÀ ALLA BOTTEGA

Nell’antichità, il furto poetico era la norma. I poeti latini si citavano, si rispondevano, si correggevano. Era una conversazione, non una competizione.

Nel Rinascimento, gli artisti facevano lo stesso: copiando il maestro nella bottega, imparavano la forma per poter poi inventare la propria. Non c’era vergogna nel copiare: c’era onore.

Oggi, con l'AI, con ChatGPT, con le banche dati di idee e immagini, siamo tornati esattamente lì — in una gigantesca bottega digitale. La domanda non è più “*da dove viene l'idea?*”, ma “*cosa ne fai, una volta che la prendi?*”.

E questa è la domanda che guiderà tutto il libro.

COME LEGGERE *FURTA POETICA*

Ogni capitolo affronta un tipo di furto diverso:

- **Genealogico**, quando riconosci i tuoi maestri.
- **Emulativo**, quando impari dai migliori.
- **Analogico**, quando lasci che la materia ti ispiri.
- **Narrativo**, quando la vita reale diventa fonte.
- **Etico**, quando rubi per costruire, non per distruggere.

Alla fine di ogni capitolo troverai una *azione poetica*: un piccolo gesto pratico per mettere in moto le tue mani, la tua mente o il tuo sguardo.

Questo non è un libro da leggere tutto d'un fiato. È un manuale da usare. Un laboratorio di idee rubate con amore.

UN PATTO D'ONORE

Prima di cominciare, facciamo un patto. Prometti di rubare solo da ciò che ami. Prometti di non copiare per vantarti, ma per crescere. Prometti di dare credito, sempre, a chi ti ha illuminato. E prometti di restituire al mondo qualcosa che prima non c'era — anche se è solo un punto di vista, una sfumatura, una parola diversa.

Questo è il vero *furto poetico*: un passaggio di torcia. Un atto di continuità tra ciò che è stato e ciò che sarà.

E POICHÉ OGNI PROMESSA VALE DI PIÙ SE È RECIPROCA...

Anch'io, scrivendo questo libro, sto mantenendo lo stesso patto. Il mio *furto poetico* nasce da un'opera che amo: *Steal Like an Artist* di **Austin Kleon**. Un piccolo libro geniale che ha ispirato milioni di creatori nel mondo — me compreso.

Ma quello che stai leggendo non è una traduzione né una copia: è una **risrittura ispirata**, rifatta da cima a fondo con il mio linguaggio, la mia formazione classica e il mio mestiere nel mondo degli eBook, del marketing e della scrittura italiana.

Ho preso la sua torcia, l'ho accesa con la mia fiamma, e ho continuato a camminare. Perché questo è, in

fondo, ciò che fanno i poeti da sempre: rubano bene, ringraziano, e lasciano una traccia nuova sul sentiero.

E ORA, TOCCA A TE

Apri la tua mente, la tua libreria, il tuo archivio digitale. Guarda tutto ciò che ami e chiediti: “Cosa posso rubare oggi, per farlo mio domani?”. Poi inizia a costruire. Non per dimostrare di essere unico, ma per continuare l’opera di chi ti ha preceduto. Perché l’arte non è possesso. È eredità. E i furti dei poeti — i *furta poetica* — sono il modo più onesto che abbiamo per dire grazie.